

risulterebbe di 1.163.000 in cifra tonda, e quello di « vani utili » e « vani accessori » di 1.670.000, potendosi ritenere che il numero di vani accessori sia mediamente pari al 35% di quello dei vani utili.

Che se poi l'auspicabile miglioramento delle condizioni sociali ed economiche consentisse una riduzione dell'indice di affollamento, il fabbisogno di nuovi vani utili sarebbe pur sempre collegato all'incremento demografico e potrebbe desumersi da questo dividendo la cifra assoluta dell'incremento per l'indice prescelto di 0,9 - 0,8 - ecc. o meglio, moltiplicando quella cifra per l'inverso dell'indice di affollamento e cioè rispettivamente per 1,11 - 1,25 - ecc.

È appena da aggiungere che a rigore, la popolazione da assumere a base del conteggio dovrebbe essere non tutta quella censita o censibile, ma soltanto quella che presumibilmente usufruirà di abitazioni singole. Ciò perchè, come già s'è detto, la indagine dell'Istituto centrale di statistica prescinde dal tener conto di quella popolazione che soggiorna in locali diversi da quelli che l'Istituto considera come « abitazioni ».

La differenza però è di ben modesta misura e quindi tale da non modificare in modo sostanziale i risultati della indagine che, per gli elementi di cui si dispone, non possono essere che di larga approssimazione.